



Sintesi – IT

Giuseppe Celi – Valentina Petrović – Veronika Sušová-Salminen

# 10 SHADES of the EU

Mapping the Political Economy  
of the EU Peripheries

Giuseppe Celi – Valentina Petrović – Veronika Sušová-Salminen

# 100 sfumature dell'UE

## Mappare l'economia politica delle periferie dell'UE

**Autori:** Giuseppe Celi, Valentina Petrović, Veronika Sušová-Salminen

**Junior Research Team:** Mihai-Călin Căciuleanu, Dorota Kolarska, Ioannis Apostolos Sklias

**Redattori:** Tatiana Moutinho, Dagmar Švendová

### Ringraziamenti

La redazione desidera esprimere la propria gratitudine a tutte le persone che hanno contribuito a rendere possibile questo lavoro. In primo luogo, agli autori, la cui ricerca, analisi e stesura ha portato a realizzare la presente pubblicazione. Teniamo a ringraziare Mihai-Călin Căciuleanu, Dorota Kolarska e Ioannis Sklias per il loro prezioso lavoro di raccolta e organizzazione dei dati che sono serviti come base per questo studio. Inoltre, desideriamo ringraziare Cornelia Hildebrandt, Danai Koltsida, Czesław Kulesza e Roland Kulke per il loro contributo durante la preparazione della presente pubblicazione e Ilona Švihlíková per la sua importante consulenza. Un ringraziamento speciale va a Veronika Peterseil, Sanja Kaltenbrunner-Jelic e Michael Hollogschwandtner. Infine, vogliamo ringraziare tutta la squadra di *transform! europe* per il sostegno, la solidarietà e la partecipazione.



**ROSA  
LUXEMBURG  
STIFTUNG**

*Patrocinato dalla Fondazione Rosa Luxemburg con fondi del Ministero degli Esteri della Repubblica Federale di Germania. La presente pubblicazione o le sue parti possono essere utilizzate gratuitamente da altri, a condizione di fornire un adeguato riferimento alla pubblicazione originale.*

*Il contenuto della pubblicazione è di esclusiva responsabilità di transform! europe e non riflette necessariamente la posizione di RLS.*

### IMPRINT

2022 

*transform! european network for alternative thinking and political dialogue*

Square de Meeûs 25

1000 Brussels, Belgium

*transform! europe* is partially financed through a subsidy from the European Parliament.

This work by *transform!* is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. Permissions beyond the scope of this license may be available at office (at) transform-network.net.

Layout: Sanja Kaltenbrunner-Jelic, sanja.at e.U.

Cover illustration: sanja.at e.U.

Print: druck.at

ISBN: 978-3-903343-23-8

## Prefazione

*Tatiana Moutinho, Dagmar Švendová*

Durante il XX secolo, la storia economica e politica del continente europeo è stata caratterizzata da gravi turbolenze. Una serie di guerre ha segnato drammaticamente l'Europa: la Prima e la Seconda guerra mondiale, la Guerra fredda e anche le guerre jugoslave, che hanno provocato milioni di vittime, devastato le economie e avuto enormi costi sociali e ambientali in Europa e altrove. Lo spettro di una guerra mondiale torna a perseguire l'Europa ed è destinato ad aggravare i problemi sociali e ambientali esistenti, nonché il processo di ricostruzione post-pandemia.

Per molto tempo l'integrazione europea è stata vista come un rimedio ai fallimenti dell'Europa del passato.

All'indomani della Seconda guerra mondiale, cominciò a emergere l'idea che, rafforzando le transazioni commerciali e la cooperazione economica tra i diversi Paesi europei, si sarebbe potuta raggiungere una pace duratura e prospera per tutti i Paesi. Questa fu l'idea fondante del progetto della Comunità Economica Europea del 1958, che riunì sei grandi economie europee: Germania Ovest (poi Germania), Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi. Negli anni successivi, altri sette Paesi si unirono al progetto di cooperazione economica e di integrazione delle economie in un mercato comune – il mercato unico – in un processo noto come "allargamento".

Di conseguenza, la rivalità tra le grandi potenze e la lotta per l'egemonia nel continente avrebbero dovuto essere sostituite da una più profonda cooperazione economica e politica tra le nazioni europee. Questo sentimento è stato ulteriormente rafforzato dalla fine della Guerra Fredda nel 1989. Il processo di costruzione della pace in Europa si è basato sulla cooperazione e sulla riconciliazione di Francia e Germania, sull'apertura economica e, sempre più, sulla fiducia in un nuovo tipo di politica, che avrebbe in qualche modo superato l'aspetto di potere delle relazioni internazionali.

Al centro dei processi di integrazione e di allargamento dell'Europa vi è sempre stata l'economia. La direzione sempre più neoliberista, evidente dalla fine degli anni '60 e trionfante dopo il 1989, ha riconfigurato istituzionalmente

non solo l'UE, ma anche gli Stati membri e le loro relazioni con Bruxelles. Alla fine, ha anche modificato il precedente modello di economia sociale di mercato (del secondo dopoguerra) attraverso la strisciante ma chiara cancellazione del termine "sociale" nei contesti dei singoli Stati membri. Qui si trovano le diverse radici storiche del deficit democratico e della dimensione (o pilastro) sociale mancante dell'Unione Europea.

La crisi finanziaria globale del 2007-2008 ha messo alla prova il paradigma economico dell'UE basato sulla concorrenza e ha trasformato una crisi economica nella crisi politica dell'integrazione europea. La crisi finanziaria globale ha messo in discussione non solo i meccanismi di governance dell'UE, ma anche alcuni importanti pilastri istituzionali dell'UE, come la moneta comune e la convergenza. È stato (di nuovo) dimostrato che non esiste un'economia senza politica e che le crisi economiche e finanziarie hanno profonde conseguenze (e cause) politiche. In breve, la crisi ha contribuito a far luce sull'economia politica dell'UE, in particolare sulle disuguaglianze e le asimmetrie di potere esistenti, sulle (inter)dipendenze "di breve e di lunga durata", sui conflitti e sui dilemmi che esse creano e mettono in moto.

L'idea – o, forse meglio, un ideale dell'Unione Europea – è quello di uno spazio comune in cui è in corso un processo continuo e incessante di integrazione europea. Questo processo di integrazione europea dovrebbe portare a una sorta di convergenza economica, sociale e politica tra tutti gli Stati membri, nel pieno rispetto delle loro sovranità e della diversità culturale che esiste nello spazio europeo. Il motto ufficiale dell'UE è "Uniti nella diversità". In effetti, la diversità dell'Europa ha plasmato la storia sociale, economica e culturale del nostro continente per secoli. Nel bene e nel male, siamo tutti uguali e diversi come cittadini dell'Unione europea. Condividiamo molte esperienze, mentre molte esperienze ci dividono oggettivamente. Nonostante questa retorica, l'UE è un prodotto della modernità capitalista, che intrinsecamente emargina (e periferizza) diversi gruppi sociali, forme di lavoro e persino culture. Essenzialismo e razzializzazione rappresentano una parte integrante, ma

spesso invisibile, del funzionamento dell'UE e permeano anche gli Stati membri e le loro società.

Per comprendere appieno lo stato contemporaneo dell'Unione europea, è necessario concentrarsi sulla questione della perifericità attraverso la lente delle regioni periferiche: la cosiddetta "vecchia periferia" (paesi dell'Europa meridionale) e la "nuova periferia" (paesi dell'Europa centrale e orientale). Ciò significa porsi una domanda semplice ma piuttosto complessa: come funziona realmente l'UE per queste società?

Poiché un vero progetto europeo non potrà realizzarsi senza la solidarietà internazionalista, la coesione e l'aiuto reciproco tra tutti gli Stati membri, *transform! europe* riconosce la necessità di sistematizzare e approfondire la conoscenza della realtà delle attuali periferie dell'UE e, in collaborazione con la Fondazione Rosa Luxemburg, negli ultimi due anni ha organizzato lo studio ora pubblicato.

Lo studio presentato nelle pagine seguenti, condotto da un'équipe multidisciplinare di tre ricercatori (un economista, un sociologo/politico e uno storico/antropologo), ha voluto affrontare la questione della perifericità e delle relazioni centro-periferia nell'UE come un problema multidimensionale. Ciò significa che questo lavoro si concentra sulle dimensioni socioeconomiche, politiche e culturali (e ideologiche) delle condizioni periferiche.

I compiti e gli obiettivi principali di questo lavoro possono essere riassunti come segue:

- Utilizzare la mappatura (ovvero l'analisi) politico-economica delle regioni meridionali e orientali dell'UE come strumento non solo per costruire ponti e strategie di cooperazione tra queste periferie dell'UE, ma anche per la definizione delle politiche all'interno e all'esterno di queste regioni.
- Comprendere le forme e le manifestazioni attuali delle asimmetrie di potere e delle dipendenze, come strumento di discussione e per mettere al centro del dibattito politico il processo di integrazione europea e il futuro dell'Unione europea, compresa la sua riforma.

→ Fornire un contributo al processo di auto-rappresentazione delle periferie, contemplando visioni dell'"Est da parte dell'Est" e del "Sud da parte del Sud", che possano contestare e contrastare la narrazione egemonica del centro come unico meccanismo di potere e di dipendenza in gioco.

Ci auguriamo che il presente studio possa fornire al lettore (sia esso un lettore comune, un accademico o un decisore politico) una visione completa delle attuali forme e manifestazioni della perifericità nell'UE, oltre a contribuire al processo di auto-rappresentazione e autorealizzazione politica delle periferie (la perifericità non come "vergogna", ma come forma distintiva di critica dai margini).

Infine, e soprattutto, ci proponiamo di realizzare (almeno in parte) il compito di fornire uno strumento rilevante per costruire ponti per il dialogo e le strategie di cooperazione tra le regioni, così come per le future decisioni in materia di policy-making e persino per fornire possibili spunti per una ricostruzione alternativa dell'UE e per la riconfigurazione dei rapporti di forza dell'UE.

## Sintesi

*Giuseppe Celi, Valentina Petrović, Veronika Sušová-Salminen*

Il presente studio comparativo si concentra su due periferie dell'Unione europea: L'Europa meridionale (il Sud) e l'Europa centro-orientale e sud-orientale (l'Est), ovvero 17 Stati membri dell'UE. Lo studio mira a comprendere come la loro perifericità sia inserita economicamente e politicamente all'interno dell'UE e in relazione ai Paesi centrali (in particolare alla Germania, come paese paradigmatico dell'UE). Il lavoro si focalizza sugli sviluppi più recenti che riguardano il periodo 1990-2020, concentrandosi in particolare sulla perifericità come stato complesso dell'essere periferico, ovvero *essere dipendente* nel contesto delle interazioni del Paese con il centro. Da questa prospettiva, lo studio mira a comprendere l'economia politica dell'UE contemporanea, ovvero la complessa interazione tra politica ed economia. Sosteniamo che la perifericità è multidimensionale: ha una dimensione socioeconomica, una dimensione politica e una dimensione culturale ed ideologica.

Il problema chiave della ricerca è quello di comprendere la struttura di dipendenza alla base della posizione periferica di queste due periferie dell'UE nell'economia europea. Il secondo problema di ricerca riguarda la visione comparativa che caratterizza tutti i campi di indagine selezionati. Pertanto, pur assumendo la perifericità come un problema relazionale di dipendenza dal centro (in particolare dalla Germania), il presente studio si concentra principalmente sul confronto delle caratteristiche periferiche di diversi gruppi di Paesi dell'Europa meridionale e dell'Europa centro-orientale e sud-orientale. Lo studio offre un'analisi e un confronto dei modelli economici esistenti in ciascuna periferia, nonché un'analisi delle reti commerciali e delle catene globali del valore (GVC), con particolare attenzione all'industria automobilistica europea. Per quanto riguarda la dimensione politica, lo studio esplora le spaccature politiche (cleavages) in ciascuna periferia e a livello nazionale ed europeo, prestando particolare attenzione ai partiti politici della sinistra. Si concentra inoltre sulla cooperazione tra le periferie in base al potenziale di coalizione percepito nel contesto istituzionale dell'UE e sulla questione della rappresentanza nella struttura di governance dell'Unione Europea, ovvero sulla forza dei loro strumenti (potenziali) per influenzare l'UE. Infine, per quanto riguarda la dimensione ideologica e culturale della perifericità, questo studio

si concentra sulla relazione tra perifericità e alterità (Otherness) in una prospettiva comparativa.

### RISULTATI PRINCIPALI

Concentrandosi sulle caratteristiche economiche strutturali, lo studio mostra che entrambe le periferie dell'UE condividono una posizione di dipendenza in termini di capitale, investimenti e tecnologie (e relativi trasferimenti), che determina un vincolo particolarmente importante per il loro sviluppo economico. Tale dipendenza porta anche a una limitata autonomia nei processi decisionali, non esclusivamente confinata alla sfera economica. Tuttavia, tali dipendenze si sviluppano all'interno di economie o modelli economici diversamente strutturati, che vengono analizzati nei loro contesti storici. In particolare, le economie del Sud Europa, di fronte alla crisi degli anni Settanta, hanno arrestato o rallentato prematuramente il processo di industrializzazione. Negli anni successivi – segnati dalla deregolamentazione e dalla liberalizzazione dei mercati a livello globale – hanno imboccato la strada della finanziarizzazione e dell'ipertrofizzazione dei servizi e del settore pubblico. La concorrenza della periferia orientale, la cui espansione nella produzione di beni intermedi per l'industria manifatturiera tedesca ha parzialmente spiazzato i fornitori meridionali, ha contribuito a indebolire ulteriormente la già fragile base produttiva del Sud Europa. In questo modo, l'incorporazione di una periferia nell'UE può aver contribuito alla diminuzione dello sviluppo economico dell'altra.

Esaminando la periferia orientale dell'UE, anche il notevole sviluppo industriale dei paesi più dinamici dell'Europa centro-orientale (principalmente i paesi V4) mostra le sue debolezze, legate alla dipendenza da capitali e tecnologie stranieri, ai mercati interni limitati e ai bassi salari. In altre parole, la parte sostanziale della storia di successo dell'Est è la sua dipendenza dalla mono-specializzazione nel settore automobilistico, che, a sua volta, è strettamente integrato nella catena del valore tedesca e quindi dipendente dagli investimenti diretti esteri (IDE) tedeschi. Questa tendenza è un tratto distintivo della perifericità economica della regione e ricorda in qualche modo le vecchie caratteristiche di

mono-specializzazione note in altri contesti (ad esempio, in America Latina). Dall'altra parte, lo sviluppo dei Paesi dell'Europa orientale meno dinamici riflette, in una certa misura, vulnerabilità simili a quelle riscontrate nella periferia meridionale. Infatti, gli investimenti diretti esteri nella sfera FIRE (finanza, servizi assicurativi e immobiliari) sono importanti per le economie baltiche con le loro economie sostanzialmente finanziarizzate, o per la Bulgaria e la Croazia (per quanto riguarda l'industria del turismo).

Confrontando i due modelli economici dipendenti dell'Europa meridionale e dell'Europa centro-orientale e sud-orientale, è possibile affermare che, in termini di convergenza, si presentano gravi problemi di natura diversa. L'attuale modello economico dell'Europa meridionale non offre i presupposti per una convergenza economica e sociale sostenibile nel contesto dell'UE. L'appartenenza all'Unione Monetaria Europea (UEM) può essere un ulteriore fattore esplicativo della divergenza dei Paesi dell'Europa meridionale. Le economie della periferia orientale stanno invece convergendo, anche se questo fenomeno è disomogeneo e crea divari all'interno dei Paesi e polarizzazione interna nell'Europa centro-orientale e sud-orientale. Lo sviluppo regionale squilibrato sembra essere un effetto collaterale della convergenza macroeconomica generale. Ciò produce non solo problemi economici in termini di crescente dualismo nella produzione (in particolare nella tecnologia) e nel mercato del lavoro, ma anche reazioni politiche (ad esempio il populismo). Al di là delle diverse traiettorie in termini di convergenza, le due periferie dell'UE condividono elementi comuni di fragilità. In generale, possiamo dire che in entrambe le periferie dell'UE la dipendenza dal capitale estero (sotto forma di crediti o IDE) rappresenta un importante elemento di vulnerabilità che espone le economie periferiche a shock esterni difficili da controllare e che portano a crisi ricorrenti.

Nella sfera politica, possiamo osservare diversi problemi legati alla perifericità. Il sistema dei partiti e le linee di conflitto politico sono stati fortemente influenzati dalla crisi economica del 2008 in entrambe le periferie. Tuttavia, mentre a Est si è assistito a un rafforzamento delle forze politiche populiste di destra, con una forte enfasi sulle questioni identitarie e sul cosiddetto "sciovinismo del welfare", in condizioni di debolezza della sinistra politica, nell'Europa meridionale si è assistito all'ascesa di nuove opzioni politiche di sinistra. L'Italia, tuttavia, si distacca dagli altri

paesi della periferia meridionale, presentando un forte movimento di destra e una sinistra debole e marginalizzata. Ad esclusione dell'Italia, i Paesi dell'Europa meridionale hanno sperimentato un'ascesa leggermente "ritardata" di opzioni politiche populiste o di destra radicale, ma con un potere limitato, a causa della forte posizione della sinistra nella regione.

Nonostante queste regioni facciano parte della periferia dell'UE, le diverse esigenze economiche e i vincoli politici pongono seri ostacoli alla nascita di un'alleanza comune tra di esse. Lo studio ha presentato due questioni salienti a livello europeo, ovvero la politica migratoria e i finanziamenti dell'UE, e ha evidenziato la posizione divergente dei 17 Stati membri in relazione a questi temi. La pandemia in corso ha offerto un'altra opportunità di cooperazione politica tra l'Est e il Sud, ma resta da vedere se essa si trasformerà in alleanze durature tra le due periferie dell'UE. Analizzando la percezione del potenziale di coalizione da parte degli esperti, è emersa una significativa convergenza tra l'Est e il Sud per quanto riguarda le politiche migratorie e fiscali, che indica la possibilità di una cooperazione in questi due settori. D'altra parte, la cooperazione sembra più limitata nell'area della politica estera, a causa dei diversi contesti geografici e degli alleati geostrategici delle rispettive regioni. Infine, mentre il potenziale di alleanza tra il Sud e l'Est rimane limitato, entrambe le periferie sembrano interessate a creare alleanze con Germania e Francia su importanti questioni politiche. La dimensione della rappresentanza nelle istituzioni europee rivela (in parte) lo status di periferia dell'Est e del Sud. Entrambe le periferie dell'UE sono sottorappresentate nelle istituzioni comunitarie, che sono ancora dominate dai Paesi centrali (soprattutto dell'Europa occidentale). Nel caso della periferia orientale, lo studio rileva una massiccia sottorappresentazione nelle istituzioni dell'UE, ad eccezione del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda la dimensione culturale e ideologica della perifericità, la ricerca – basandosi sull'analisi testuale e su un'ampia letteratura – mostra che l'Europa meridionale e l'Europa centro-orientale e sud-orientale sono state definite come *gli Altri*, con l'aiuto di stereotipi ed elementi orientalisti all'interno di questo tipo di processo di periferizzazione ideologica. Le implicazioni che ne derivano sono complesse. Ad esempio, sorgono due elementi contraddittori – l'esclusione e l'inclusione – basati sui discorsi egemonici del centro, ma anche l'imitazione come altra ca-

ratteristica della dipendenza. La costruzione dell'alterità di entrambe le periferie è uno strumento particolarmente importante del dominio del centro in relazione a tali periferie.

### IMPLICAZIONI POLITICHE:

La futura riforma dell'UE dovrebbe tenere conto delle disuguaglianze esistenti che la caratterizzano in modo negativo. I Paesi periferici non dovrebbero rimanere ai margini del dibattito e dovrebbero contribuire in modo sostanziale alla riforma, alimentando il dialogo cooperativo. Sosteniamo che gli ostacoli esistenti a una cooperazione più profonda tra le due periferie sono: i) oggettivi (differenze economiche e modelli economici in concorrenza), ii) soggettivi (prodotti dalla dipendenza culturale e intellettuale e quindi derivanti dalla loro intrinseca perifericità o soggettività periferica) e iii) derivanti dal carattere depoliticizzato dell'UE. Il potenziale dialogo politico, la cooperazione o persino la costruzione di coalizioni tra le due periferie devono superare questi ostacoli e limiti – o lavorare con essi.

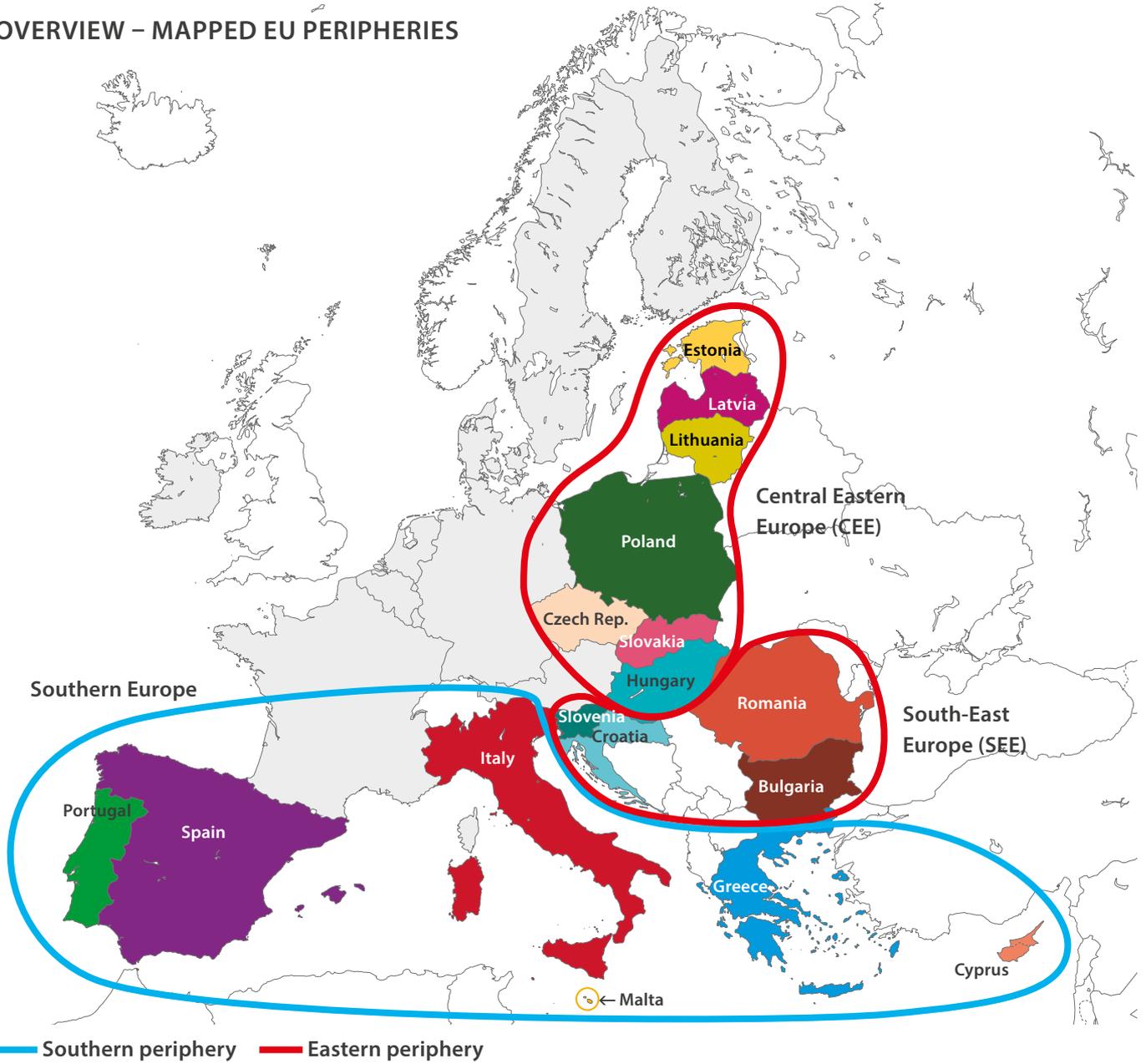
I responsabili delle politiche e i politici dovrebbero concentrarsi sui seguenti principi:

- Un'economia europea più resiliente, socialmente orientata, sostenibile e autosufficiente, che liberi il potenziale sociale ed economico dei singoli Stati membri, dei loro mercati nazionali e locali e di un commercio basato su principi di reciprocità e scambio equo.
- Un' UE più cooperativa e meno competitiva, che abbandoni le conseguenze negative del paradigma della concorrenza, come la corsa al ribasso (o allo stato competitivo) con i suoi effetti ampiamente divisivi che sono dannosi per la solidarietà e la cooperazione sia all'interno dell'UE che degli Stati membri.
- Un'UE più aperta, che non si attenga a stereotipi e etichette ideologiche ormai logore che ricordano ancora la mentalità da Guerra Fredda dell'Europa divisa. Ciò significa prendere sul serio l'idea della diversità interna dell'UE e allontanarsi dalle gerarchie morali create durante il colonialismo e, allo stesso modo, allontanarsi da una visione occidentale-centrica di Paesi che possono essere culturalmente diversi e spazialmente (geograficamente) distanti.

→ Una politica regionale più coesa che non tolleri enormi divari socioeconomici all'interno degli Stati membri come corollario della loro integrazione economica e della loro posizione nell'UE.

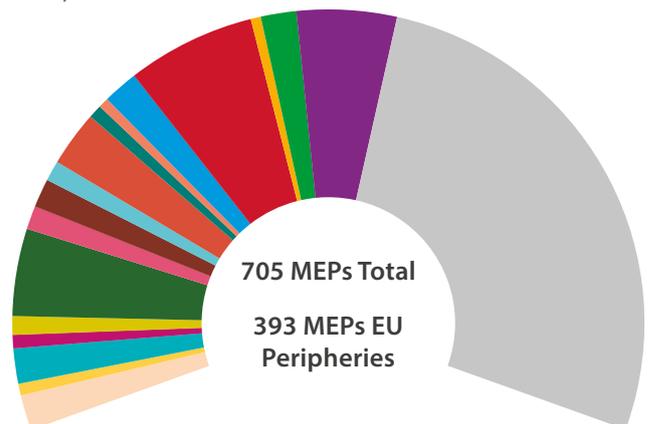
→ Un riequilibrio strutturale dell'economia europea attraverso una vera politica industriale che vada oltre la "politica della concorrenza" o le "politiche strutturali".

## OVERVIEW – MAPPED EU PERIPHERIES



European Parliament – Members of the European Parliament (MEPs) Representation

CEE	SEE	SE
Czech Republic 21	Bulgaria 17	Cyprus 6
Estonia 7	Croatia 12	Greece 21
Hungary 21	Romania 33	Italy 76
Latvia 8	Slovenia 8	Malta 6
Lithuania 11		Portugal 21
Poland 52		Spain 59
Slovakia 14		



EU27

Southern Europe (SE)

European Union	Spain	Italy	Portugal	Malta	Greece	Cyprus
Area: 4,233,262 km <sup>2</sup> Population: 447,007,596* GDP per capita, in PPP: \$40,995**	Area: 505,990 km <sup>2</sup> Population: 47,450,795 (2020) GDP per capita, in PPP: \$46,413**	Area: 301,230 km <sup>2</sup> Population: 60,317,116** GDP per capita, in PPP: \$50,215**	Area: 92,212 km <sup>2</sup> Population: 10,344,802 (2021) GDP per capita, in PPP: \$40,805**	Area: 316 km <sup>2</sup> Population: 516,100* GDP per capita, in PPP: \$54,647**	Area: 131,957 km <sup>2</sup> Population: 10,678,632** GDP per capita, in PPP: \$35,596**	Area: 9,251 km <sup>2</sup> Population: 1,189,265 (2018 est) GDP per capita, in PPP: \$42,832**

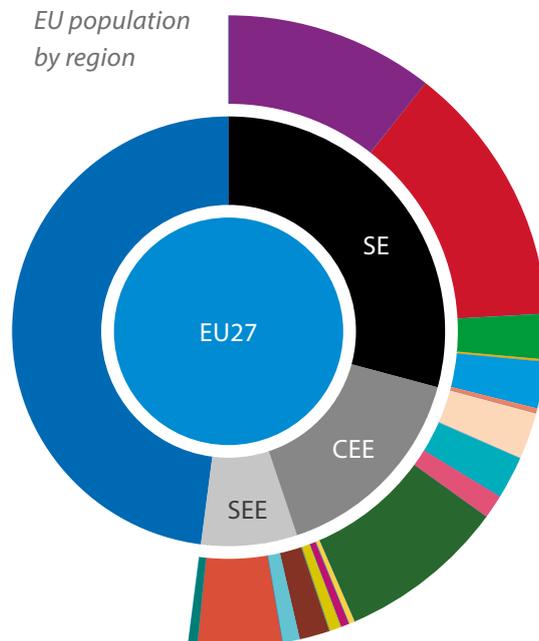
Central Eastern Europe (CEE)

Czech Republic	Hungary	Slovakia	Poland	Estonia	Latvia	Lithuania
Area: 78,871 km <sup>2</sup> Population: 10,701,777 (2021) GDP per capita, in PPP: \$47,527**	Area: 93,030 km <sup>2</sup> Population: 9,730,000* GDP per capita, in PPP: \$40,944**	Area: 49,035 km <sup>2</sup> Population: 5,449,270 (2021) GDP per capita, in PPP: \$38,620**	Area: 312,696 km <sup>2</sup> Population: 38,179,800 (2021) GDP per capita, in PPP: \$41,684**	Area: 45,339 km <sup>2</sup> Population: 1,328,439** GDP per capita, in PPP: \$44,778**	Area: 64,589 km <sup>2</sup> Population: 1,907,675** GDP per capita, in PPP: \$37,329**	Area: 65,300 km <sup>2</sup> Population: 2,795,680* GDP per capita, in PPP: \$46,479**

South-East Europe (SEE)

Bulgaria	Croatia	Romania	Slovenia
Area: 110,993.6 km <sup>2</sup> Population: 6,863,422** GDP per capita, in PPP: \$28,593**	Area: 56,594 km <sup>2</sup> Population: 3,888,529 (2021 'cest') GDP per capita, in PPP: \$36,201**	Area: 238,397 km <sup>2</sup> Population: 19,186,201* GDP per capita, in PPP: \$36,621**	Area: 20,271 km <sup>2</sup> Population: 2,108,708* GDP per capita, in PPP: \$48,533**

EU population by region



\*2021 estimate, \*\*2022 estimate

## Biografia

### Autori

**Veronika Sušová-Salminen** è una storica comparativa specializzata nella storia moderna dell'Europa centrale e orientale e della Russia, con un'attenzione metodologica all'analisi del sistema mondo e alla scuola della dipendenza, con alcune influenze della critica postcoloniale. Si è laureata alla Charles University di Praga in Repubblica Ceca (M.A. in Storia generale e comparata; dottorato in Antropologia) e attualmente lavora come ricercatrice accademica presso il Centro di Studi Globali e analista politica di Praga, concentrandosi principalmente sulla Russia contemporanea nel contesto globale. È anche caporedattore della webzine! *Argument* e autrice di decine di articoli e saggi accademici, oltre che di due libri.

**Valentina Petrović** è attualmente ricercatrice post-dottorato presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Zurigo. In precedenza, ha studiato presso l'American University of Beirut, l'Università di Zurigo e Sciences Po Bordeaux. Ha conseguito un dottorato presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze in Italia. La sua tesi di laurea ha esaminato l'influenza delle classi, delle élite, della società civile e delle strutture statali nel processo di democratizzazione nei Paesi post-comunisti, con un focus regionale sugli stati seguiti alla dissoluzione della Jugoslavia. I suoi interessi di ricerca includono la democratizzazione, l'europeizzazione, la mobilitazione politica e l'economia politica comparata nel contesto post-comunista.

**Giuseppe Celi** è attualmente professore associato di Economia presso l'Università di Foggia (Italia). È stato coordinatore del dottorato di ricerca in Teoria economica e coordinatore italiano del programma Erasmus Mundus Economics of International Trade and European Integration (EITEI). Laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Modena, ha conseguito un dottorato di ricerca in Economia dello Sviluppo (Università di Napoli, Italia) e un dottorato di ricerca in Economia (Università del Sussex, Regno Unito). I suoi interessi di ricerca includono temi di economia internazionale: l'integrazione economica e monetaria in Europa, l'impatto del commercio internazionale e dell'outsourcing sui mercati del lavoro e sulla crescita, il rapporto tra migrazione e commercio internazionale. È autore di numerose pubblicazioni, tra cui sette libri, diversi articoli su riviste accademiche e contributi in volumi collettanei.

### Junior Research Team

**Mihai-Călin Căciuleanu** è un ricercatore rumeno. Come operaio e attivista, è stato membro di un gruppo locale impegnato nella difesa e nell'espansione dei diritti dei lavoratori. Attualmente sta elaborando una tesi di dottorato sulle condizioni di lavoro e la nozione di lavoro nel capitalismo contemporaneo presso l'Università Nazionale di Scienze Politiche e Pubblica Amministrazione di Bucarest.

**Dorota Kolarska** è una ricercatrice polacca che si dedica al tema dell'Europa orientale e della Russia. Si è laureata all'Università di Oxford e attualmente sta svolgendo attività post-laurea presso l'University College di Londra. È, inoltre, membro del partito politico polacco Razem.

**Ioannis Apostolos Sklias** è un ricercatore sociale e analista politico greco. Ha studiato Scienze politiche all'Università di Creta e Comportamento politico all'Università di Essex (MA Political Behaviour). Ha lavorato come collaboratore scientifico e consulente politico presso il Parlamento ellenico, ha condotto diverse ricerche politiche e sociali e ha ricoperto il ruolo di consulente scientifico presso la segreteria del Dipartimento di SYRIZA per l'amministrazione locale.

### Redattori

**Tatiana Moutinho** è una biochimica, ex ricercatrice sui cicli di divisione cellulare, con un master in biologia cellulare e un dottorato in biomedicina. Dal 2018 è responsabile delle strategie di cooperazione per l'Europa meridionale in qualità di facilitatrice di *transform! europe*. Nel quadro del suo lavoro, ha organizzato la conferenza "L'Europa meridionale è l'anello debole dell'integrazione europea?", tenutasi a Lisbona nel 2019 e che ha ospitato accademici, ricercatori e attori politici provenienti da diversi Paesi dell'Europa meridionale. È inoltre presidente di Cul:tra – Cooperativa Culturas de Trabalho e Socialismo (Portogallo).

**Dagmar Švendová** è un'avvocata, laureata in legge e gestione aziendale e con un master in diritto commerciale ceco nell'Unione europea. Ha lavorato come consigliera politica e assistente di un membro del Parlamento europeo. Dal 2017 è facilitatrice di *transform! europe* responsabile della strategia per l'Europa centrale e orientale e membro del comitato editoriale dell'annuario *transform! europe*.

## Members and observers

### Austria

transform!at  
www.transform.or.at

Institute of Intercultural Research and Cooperation – IIRC\*  
www.latautonomy.com

### Cyprus

Research Institute PROMITHEAS\*  
www.inep.org.cy

### Czech Republic

Institut of the Czech Left (Institut české levice)\*  
www.institutcl.cz

Society for European Dialogue – SPED  
e-mail: malek\_j@cbox.cz

### Denmark

transform!danmark  
www.transformdanmark.dk

### Finland

Left Forum  
www.vasemmistfoorumi.fi

Democratic Civic Association – DSL  
www.desili.fi

### France

Espaces Marx  
www.espaces-marx.fr

Foundation Copernic\*  
www.fondation-copernic.org

Foundation Gabriel Péri\*  
www.gabrielperi.fr

Institut La Boétie  
institutlaboetie.fr

### Germany

Journal Sozialismus  
www.sozialismus.de

Rosa Luxemburg Foundation – RLF  
www.rosalux.de

Institute for Social, Ecological and Economic Studies – isw  
www.isw-muenchen.de

### Greece

Nicos Poulantzas Institute – NPI  
www.poulantzas.gr

### Hungary

transform!hungary\*  
www.balmix.hu

### Italy

transform! italia  
www.transform-italia.it

Cultural Association Punto Rosso (Associazione Culturale Punto Rosso)  
www.puntorosso.it

Fondazione Claudio Sabattini\*  
www.fondazioneSabattini.it

### Lithuania

DEMOS. Institute of Critical Thought\*  
e-mail: demos@inbox.lt

### Luxembourg

Transform! Luxembourg  
www.transform.lu

### Moldova

Transform! Moldova\*  
e-mail: transformoldova@gmail.com

### Norway

Manifesto Foundation\*  
www.manifestanalyse.no

### Poland

Foundation Forward / Naprzód  
www.fundacja-naprzod.pl

### Portugal

Cultures of Labour and Socialism – CUL:TRA  
e-mail: info@cultra.pt

### Romania

Association for the Development of the Romanian Social Forum\*  
e-mail: pedroxma@yahoo.com

### Serbia

Center for Politics of Emancipation – CPE\*  
www.cpe.org.rs

### Slovenia

Institute for Labour Studies – IDS\*  
www.delavske-studije.si

### Spain

Alternative Foundation (Catalonia)  
www.fundacioalternativa.cat

Europe of Citizens Foundation – FEC  
www.lafec.org

Foundation for Marxist Studies – FIM  
www.fim.org.es

Instituto 25M\*  
www.instituto25m.info

Iratzar Foundation (Basque Country)\*  
www.iratzar.eus

### Sweden

Center for Marxist Social Studies  
www.cmsmarx.org

### Turkey

Social Investigations and Cultural Development Foundation – TAKSAV\*  
www.taksav.org

Sol-Blog\*  
https://solparti.org

### UK

The World Transformed – TWT\*  
www.theworldtransformed.org

Transform! UK – A Journal of the Radical Left  
www.prruk.org

\*Observer

## European network for alternative thinking and political dialogue

transform! europe is a network of **39 European organisations from 23 countries**, active in the field of political education and critical scientific analysis, and is the recognised political foundation corresponding to the Party of the European Left (EL).

On the transform! europe **website**, you can find reports on current events relevant to Europe, as well as analyses of economic, political and social topics. In order to enable direct exchange between politicians, academics and activists involved in social movements, our calendar provides an overview of relevant international conferences and events. Moreover, transform! europe enables free access to **publications** released or supported by the transform! network which cover a wide range of topics on a high level. They can be downloaded from the website for free.

[www.transform-network.net](http://www.transform-network.net)



# SHADES of the EU



Mapping the Political Economy  
of the EU Peripheries



Available as the e-Book in EN with Executive  
Summary in EN, GR, IT, ES, PT, CZ, PL, HU, BG, LT, SH.



ISBN 978-3-903343-23-8



9 783903 343238

[www.transform-network.net](http://www.transform-network.net)